

Pucallpa, 05/12/2010

Carissimi amici e benefattori,

dopo tanto tempo vi scrivo per dirvi un grande GRAZIE per la vostra pazienza, fiducia e bene nei miei confronti. Ogni giorno penso a quanto vi impegnate nel sostenere il mio lavoro in missione, spendendo il vostro tempo libero, le vostre energie e i vostri soldi per dei poveri che neanche conoscete e un "missionario" che non scrive quasi mai.

Io ho fiducia nella vostra presenza e tanti "sì" posso dirli ai poveri grazie alla sicurezza di avere voi alle spalle. La parrocchia "San Juan Bosco" cresce sempre più e le persone che si aiutano ogni giorno sono veramente tante. Persone senza lavoro, senza salute, senza terreno, casa, soldi, istruzione.

Certe settimane siamo arrivati a far lavorare più di 40 persone, la maggior parte donne senza marito e con tanti figli.

Se ci penso bene mi sembra troppo esagerato ed impegnativo, però, nel concreto quando una persona è disperata e pronta a tutto per guadagnare 10 dollari (proprio a tutto), quando piange e non sa dove sbattere la testa, non posso non dire "prendi qualcosa di anticipo e vieni lunedì a lavorare..." La Provvidenza arriverà per pagare al sabato; e la Provvidenza è la vostra bontà.

La tentazione di dire "Basta! Non aiuto più nessuno!" è grande, poi capita sempre qualcuno che mi fa ricommuovere e tra di me dico "Per fortuna!". Non ci si può abituare al dolore come normalità, sapendo che si può alleviare. Non si può accettare che un bambino muoia per denutrizione o un uomo per una semplice ferita non curata per mancanza di soldi, o che una donna vada a vendersi per 4 soles (circa 1 euro).

L'infermeria che voi avete contribuito a costruire funziona bene, con due infermiere la mattina e una al pomeriggio. Tante persone ritrovano la salute con delle semplici pastiglie o con l'aiuto di operazioni nell'ospedale di Pucallpa o, per i casi più gravi, di Lima.

La maggior parte delle persone dopo essere stata curata non torna neanche a ringraziare... per paura che gli si chieda qualcosa in cambio, come prodotti naturali o di lavorare alcuni giorni per la parrocchia. Ammetto che non è facile accettarlo ma credo che il miglior modo per parlare di *Dio* è amare in modo disinteressato, rinunciando anche a qualche piccola riconoscenza.

I poveri sono poveri di tutto, anche e soprattutto di educazione, sincerità e bontà... per lo meno la maggior parte di loro. Non hanno colpa se nessuno li ha mai amati, educati, aiutati. Spesso mi sento cattivo quando li sgrido, pretendo e perdo la pazienza con loro... mi sembra di essere un fariseo, un giudice severo e non il buon samaritano che *Gesù* ci chiede di essere. Dopotutto io nella mia vita ho ricevuto tutto gratis.

L'oratorio procede bene anche se i catechisti hanno bisogno di qualche sgridatine per riprendere l'ordine e la disciplina. Desidero che nell'oratorio i ragazzi siano seri e sinceri, che si impegnino nell'aiuto ai poveri, nei canti, nel pregare e nell'imparare le verità più importanti della nostra fede. Desidero che escano dalla condizione di vittime e che diventino protagonisti della loro salvezza.

A noi ricchi tocca regalare, donare le nostre briciole ai tanti poveri Lazzaro. Tutti in qualche modo produciamo briciole che qualcuno è bramoso di mangiare. Penso al capannone dell'usato; quante briciole che sfamano centinaia di persone... briciole che si trasformano in pane, medicine, lavoro, benessere... sono tutti segni che la civiltà dell'amore è possibile se ci crediamo, se usciamo dal recinto della nostra comodità, egoismo, dal recinto di una vita normale e tiepida.

In questi mesi di silenzio stampa abbiamo anche costruito tante case per i poveri. Molti in questa stagione delle piogge avrebbero vissuto nel fango tutto il tempo. Nel grande bisogno della città di Pucallpa questo è pochissimo, però è bello sapere che almeno alcune famiglie quando piove non debbano dormire inzuppate di acqua.

Grazie a voi.

Non mi resta che augurarvi una grande pace, un Natale pieno di *amore per Gesù*. Non c'è rimedio alla vita (ho letto) solo *Dio*. *Dio* solo da una risposta eterna... e *Dio* si fa presente in ogni gesto che fate per chi soffre.

Vi voglio bene.

Un fortissimo abbraccio,

vostro Padre Massimo

Dimenticavo di dirvi che, grazie ad una benefattrice, sono riuscito a comprare un terreno in cui planteremo molte piante e in cui voglio produrre latte, carne... e che voglio diventi un luogo di pace per l'oratorio, visto che è a 20 minuti fuori dal casotto della città. È il terreno dei sogni! Almeno quelli non costano niente...

"Ogni uomo semplice ha nel cuore un sogno..." Che questo Natale 2010 ci renda tutti più semplici e buoni e meno virtuali e chiusi... "e le cose semplici sono le più belle, sono quelle che alla fine sono le più grandi".